

AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI “MARCHE”
Ufficio Relazioni Sindacali

ANCONA

e.p.c.

UNARMA Associazione Sindacale Carabinieri
Segreteria Nazionale

ROMA

OGGETTO: RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI. ATTUAZIONE DEL PROGETTO PILOTA NELLA LEGIONE CARABINIERI MARCHE – 2° INTERVENTO.

Seguito nota del 30 aprile 2026.

Rieccoci a parlare nuovamente della ormai tristemente nota “Sperimentazione”, mossi dalle sempre più numerose e oggettive criticità segnalateci per questo “progetto pilota”.

Siamo giunti al quinto mese di vita della novità organizzativa dell'Arma territoriale e ci sentiamo di dover tornare in argomento con il detto “*il buongiorno si vede dal mattino.*”.

Ad un mese dall'inizio della sperimentazione, avevamo già palesato diverse criticità del progetto, tutte rigorosamente confermate dai tanti colleghi che lo stanno vivendo sulla loro pelle. Qualcuno ci aveva detto che eravamo forse intempestivi, nel criticare una novità appena introdotta, ma il tempo ha semplicemente cristallizzato tutte le problematiche rilevate a suo tempo.

Nel frattempo in tutta Italia i colleghi ci chiamavano per capire come funzionasse da noi la sperimentazione, perché anch'essi avevano saputo che sarebbero stati prossimi a sperimentarla. Quindi, come dicevamo dall'inizio, non c'è nulla di più definitivo di un progetto sperimentale.... *(questo lo avevamo capito anche dalle parole del Comandante Generale che parlava di riscontri molto positivi ad appena due giorni dall'inizio della sperimentazione.)*. Ad oggi siamo costretti a dover ripercorrere le criticità rilevate nella nostra precedente segnalazione, perché anche questa volta, non si tratterà di intervento per stigmatizzare o trattare argomenti riguardanti l'impiego o l'organizzazione, ma cogliere il punto in cui determinate scelte, vanno ad incidere e ad aggiungere un sovraccarico lavorativo al personale interessato, quindi producendo maggiore stress.

Vogliamo nuovamente ribadire che, a nostro avviso, la mancanza di regole chiare, di disposizioni trasparenti, che riguardino le Stazioni Residenziali (ora Presidiarie) come quelle Operative, danno spazio a interpretazioni poco chiare, poco aderenti alla direttiva e sono la conseguenza di oggettive disparità di trattamento tra militari di Comandi Compagnie/Comandi Provinciali differenti.

Disposizioni e regole chiare permetterebbero, ad esempio, di non lasciare interpretazioni (e quindi trattamenti diversi) sul come ed in che modo, il personale delle Stazioni Presidiarie ad organico superiore rispetto al previsto, dovrebbero concorrere o meno ai servizi di compagnia o ai turni di O.P.

Disposizioni chiare non dovrebbero permettere che Stazioni Presidiarie (con una forza organica di 3 unità) continuino a concorrere ai servizi di O.P., servizi di vigilanza alle aule giudiziarie, di fatto continuando a chiedere sacrifici a quelle Stazioni a cui invece proprio il Comandante Generale avrebbe voluto ridare dignità restituendole al proprio territorio di competenza (concetto ribadito con chiarezza circa qualche mese fa in una intervista sui social). Stazioni Presidiarie, come avevamo già detto, la cui forza organica (di 3/4 unità) non appare sufficiente a garantire un minimo di proiezione esterna “di qualità” e quel necessario e dovuto “ascolto del cittadino” anche per le evidenti ragioni numeriche tanto note da non dover essere ripetute.

Si coglie altresì l'occasione per rilevare una ulteriore anomalia che si registra puntualmente in alcune Stazioni presidiarie, dove nell'eventuale assenza del Comandante, vengono lasciati solo i due militari rimanenti (spesso giovani carabinieri), senza che nessuno sostituisca l'U.P.G. assente. Questo anche e soprattutto a tutela dei giovani Carabinieri che vedrebbero caricarsi di una responsabilità non prevista e spesso non voluta.

Riteniamo anche questa prassi, necessaria di una revisione e/o di una precisazione normativa, che preveda nel caso di assenza dell'unico U.P.G. presente, la sua sostituzione.

Continuiamo a ricevere delle perplessità da parte dei militari che sarebbero disposti a valutare un trasferimento ad una Stazione Presidiaria, ma che a tutt'oggi non si sentono sicuri di fare quel passo, perché vedono il *diniego a risiedere in un comune diverso da quello di servizio*, essere una norma troppo vincolante e per certi versi anacronistica. In merito, auspichiamo che questo vincolo venga rimosso.

Riguardo le Stazioni Operative, come avevamo già richiesto, sarebbero opportune disposizioni chiare, priorità certificate anche alla luce della sempre più frequente obiezione di taluni Comandanti alla possibilità di prendere riposi o licenze, in ragione di un maggiore richiesta di impegno operativo.

Questo maggiore impiego operativo, spesso non pianificato, mette in discussione la ormai non più certa pianificazione dei servizi al punto da mettere in discussione alle donne e agli uomini in divisa, la possibilità di programmare meglio la loro vita privata. Alle Stazioni Operative si chiede di continuare a fare quello che ha sempre fatto una Stazione Carabinieri, ma con un numero ridotto di militari, (perché per alcune realtà è stato altresì ridotto l'organico).

Riceviamo continue segnalazioni dai nostri iscritti impiegati nelle stazioni Operative, che vengono continuamente impiegati nei servizi di Compagnia anche laddove il ripianamento delle Sezioni/Aliquote Radiomobili ha avuto successo. Riteniamo che il ripianamento delle Sezioni Radiomobili avrebbe dovuto dare come effetto un alleggerimento del carico dei servizi esterni (almeno quelli richiesti dalle Compagnie) al fine di dare una migliore distribuzione del carico di lavoro ai militari.

Sempre considerando che l'attuale riorganizzazione avrebbe dovuto anche permettere una maggiore redistribuzione dei carichi esterni ed il personale avrebbe dovuto avere la possibilità di effettuare una giusta rotazione dei riposi e delle ferie, per dedicarsi anche ad un giusto riposo ed ai propri affetti.

Per quanto sopra esposto, poiché ne abbiamo avuto contezza in questi decorsi mesi, con la ripresa delle stagioni sportive, il numero dei servizi di O.P. in carico alle stazioni operative è aumentato esponenzialmente e il personale trova delle oggettive difficoltà a fruire dei riposi soprattutto nel fine settimana.

Proprio per questa problematica del forte carico dei servizi di Ordine Pubblico sulle stazioni operative, auspichiamo quindi un intervento che possa trovare una soluzione strutturata.

La notevole distanza da un Comando Reggimento, priva la nostra Regione ad avere “un aiuto” da quel personale e questo, come dicevamo sopra, va subito esclusivamente dai nostri “uomini della territoriale Operativa” che si devono fare carico di un numero continuo di servizi di O.P. ogni week-end. Al fine di non sovraccaricare eccessivamente il personale, chiediamo al Signor Comandante Generale, di intervenire valutando anche la possibilità di istituire un distaccamento del reggimento nella Regione Marche.

Cogliamo altresì l'occasione per ricordare che le Stazioni Territoriali, nel tempo, sono state fatte carico di una informatizzazione che filtra e indirizza il lavoro che in altri tempi era appannaggio delle Procure, Prefetture etc etc). Ogni sistema informatizzato, viene alimentato dai militari che stanno sul territorio creando di fatto un aumento del carico burocratico. I militari della Stazione sono autodidatti per essere buoni conoscitori di sistemi informatici ma devono essere anche bravi nell'avere un buon approccio con il pubblico e al contempo devono disporre di un buon impulso operativo, insomma dei professionisti a tutto campo.

Relativamente al rafforzamento delle Sezioni/Aliquote Radiomobili (ancora oggi, non tutte hanno raggiunto la forza organica prevista), nel corso dei mesi appena trascorsi, oltre alle criticità logistiche emerse in alcune sedi dislocate nei centri storici, sono emerse diverse problematiche relativamente alla regolarità della turnazione, dovuta in molti casi ai “numeri” che non consentono la “doppia macchina” nel singolo turno.

Non crediamo che le problematiche di applicazione di questa riorganizzazione e le conseguenti difficoltà logistiche, debbano essere sempre risolte sulle spalle dei Carabinieri, semplicemente cambiando i loro orari di lavoro.

Per le ragioni di cui sopra, questa Segreteria desidera, per il tramite della Segreteria Nazionale interessare il Comando Generale al fine di focalizzare le criticità rilevate, rendendosi sin da ora disponibile, qualora qualcuno lo vorrà, a fornire (sulla base delle esperienze riscontrate) un contributo al fine di migliorare/rivedere tale progetto, mettendo al primo posto ovviamente la sicurezza delle comunità, senza però tralasciare le esigenze degli uomini e delle donne che ogni giorno con sacrificio e dedizione sono in prima linea a tutela del cittadino.

La sicurezza non è un privilegio ma il presupposto fondamentale su cui si regge la libertà e lo sviluppo di una comunità. Proteggere i cittadini significa difendere il loro diritto al futuro e alla qualità della vita. La sicurezza non si esaurisce nelle sole misure di controllo, ma si fonda su un patto di fiducia tra istituzioni e forze dell'ordine. Riteniamo quindi, che per garantire standard elevati di sicurezza sono fondamentali la continuità di visione e soprattutto risorse umane adeguate.

Distinti saluti.

Agugliano (AN), 30 settembre 2026.

UNARMA ASC REGIONE MARCHE